

POLITICA SCOLASTICA ANTIBULLISMO

Definizione di bullismo

Insieme di comportamenti aggressivi messi in atto da uno o più studenti verso altri compagni di scuola caratterizzati da intenzionalità nel comportamento, sofferenza della vittima, persistenza nel tempo e disequilibrio di potere

Il bullismo è un comportamento antisociale che si presenta sempre più precocemente nella scuola e nella società.

Al fenomeno del bullismo è spesso associato il rischio di abbandono scolastico, delinquenza giovanile e disturbi psicologici. Questo rischio riguarda tanto il bullo quanto la vittima.

L'assenza di interventi può comportare lo sviluppo di aggressività, scarsa capacità di autocontrollo, comportamento deviante, delinquenziale, ansia, bassa autostima, isolamento sociale, depressione, insoddisfazione.

La probabilità di successo di un approccio sistemico e di comunità dipende dal **coinvolgimento attivo** di tutte le componenti: alunni, personale docente e non docente, famiglie, istituzioni, agenzie esterne. Inoltre dipende da quanto potere e responsabilità (**empowerment**) ciascuna di queste componenti sente di avere nella sua partecipazione nello sviluppo e nell'implementazione del progetto

L'Istituto si propone di:

- tenere alto il livello di vigilanza da parte di tutto il personale della scuola su eventuali episodi di bullismo;
- educare alla legalità;
- ascoltare il/la minore e renderlo/la consapevole delle sue emozioni;
- lavorare per costruire la fiducia dell'allievo/a nelle cose che sa fare bene, ridurre i livelli d'ansia legati alle frustrazioni;
- coinvolgere le famiglie nei processi educativi e nelle strategie adottate dalla scuola.

Livelli di coinvolgimento della comunità nel progetto scolastico

- Informare le famiglie dei nuovi alunni al momento della presentazione del documento di sintesi del POF;
- pubblicare il progetto nel sito della scuola;
- organizzare incontri formativi di presentazione del problema e del progetto;
- incoraggiare i media locali a diffondere informazioni sul progetto della scuola;
- creare collegamenti tra le attività della scuola e quelle del territorio (culturali, sportive, ricreative);
- attivare nella scuola un progetto di *peer support* (*supporto tra pari, modello "OPERATORE AMICO"*).

Possibili interventi a livello di classe

- Alfabetizzazione emotiva, anche all'interno di attività curricolari
- Uso di tecniche di apprendimento cooperativo
- Attività positive che creino "senso di comunità"
- Attivazione di uno sportello di ascolto
- Programmi di peer support
- Condivisione di regole

Riferimenti di Istituto per la segnalazione di eventuali episodi di bullismo:

Dirigente Scolastico Dott. Giovanni Beltrame

Operatore sportello: ins. Milani Luciana

L'Istituto Comprensivo offre uno "**Sportello Ascolto Ben-Essere**" rivolto a dirigenti, docenti, personale A.T.A. e genitori. Fornisce supporto emotivo agli alunni in difficoltà ed alle loro famiglie e coordina le azioni di intervento con le altre agenzie sul territorio nelle situazioni educative particolarmente gravi.

RILEVAZIONE PRECOCE

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Alla luce di quanto sancito dalla legge 8 ottobre 2010, n. 170 (*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*) è nata l'esigenza di ideare dei progetti che permettano di soddisfare i bisogni indispensabili di tutti gli alunni, quindi anche di coloro che, a causa del deficit o dei disturbi specifici che presentano, si trovano a vivere in una particolare condizione di svantaggio rispetto al processo di apprendimento. In tal senso il piano dell'offerta formativa del nostro Istituto sottolinea come i docenti debbano intervenire per prevenire e gestire le difficoltà di apprendimento, facendo attenzione ai segnali che le rivelano per pianificare e implementare tempestivi interventi di aiuto, sostegno, rinforzo e garantire il successo scolastico e formativo.

Il percorso che si intende attuare si articola in varie dimensioni: da un lato si cercherà di prevenire l'insuccesso scolastico, attraverso un progetto di individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento e il recupero e potenziamento delle abilità matematiche e delle competenze meta-fonologiche. Dall'altro lato si attuerà un progetto che permetta agli allievi di sviluppare abilità sociali e di incrementare il livello di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili.

1. Alunni coinvolti

Bambini sezione cinque anni scuola dell'Infanzia statale e paritaria

alunni classe 1^a scuola primaria

classe 2^a scuola primaria

2. Descrizione del Progetto

Finalità:

Il progetto vuole focalizzare l'attenzione sull'individuazione precoce ed il conseguente intervento di recupero mirato e sistematico per i bambini con difficoltà di apprendimento nell'ambito meta-fonologico e matematico.

Obiettivi:

- Rilevare precocemente le eventuali difficoltà di letto-scrittura degli alunni.
- Rafforzare i prerequisiti e le competenze meta-fonologiche per migliorare l'integrazione scolastica e il raggiungimento del successo formativo da parte di tutti gli alunni.
- Valutare in modo accurato le competenze numeriche e di conteggio acquisite dai bambini, individuando le aree di forza e di debolezza
- Individuare profili a rischio di difficoltà successive nell'area calcolo.

Ridurre al minimo l'impatto del disturbo o della difficoltà sulla vita scolastica e sugli aspetti emotivo-comportamentali di questi bambini.

AZIONI**FORMAZIONE**

Incontri di in-formazione rivolti ai docenti di classe prima e seconda al fine di acquisire le competenze necessarie per la somministrazione delle prove, per l'analisi dei risultati, per un corretto inquadramento del caso.

Procedura per rilevazione precoce difficoltà di apprendimento della letto-scrittura e delle competenze numeriche**1) Prima rilevazione: ottobre****SCUOLA DELL'INFANZIA - PROVE**

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
CMF (Competanza Meta-Fonologiche): <ul style="list-style-type: none">○ Segmentazione sillabica○ Sintesi sillabica○ Riconoscimento di sillaba iniziale○ Discriminazione coppie minime di parole	Somministrazione individuale vedi istruzioni	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA verifica il livello delle

<ul style="list-style-type: none"> ○ TPV 		CAPACITA' VISUO-PERCETTIVE E INTEGRAZIONE VISUO-MOTORIA
BIN (Batteria Intelligenza Numerica): <ul style="list-style-type: none"> ○ Area lessicale ○ Area semantica ○ Area del conteggio ○ Area pre-sintattica 	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO DI COMPETENZA NUMERICA E DI CONTEGGIO

CLASSE PRIMA – PROVE

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
CMF (Competenza Meta-Fonologiche): <ul style="list-style-type: none"> ○ Segmentazione sillabica ○ Sintesi sillabica ○ Riconoscimento di rime ○ TPV 	Somministrazione individuale vedi istruzioni	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA verifica il livello delle CAPACITA' VISUO-PERCETTIVE E INTEGRAZIONE VISUO-MOTORIA
Prove di ingresso: <ul style="list-style-type: none"> ○ Scrittura spontanea FACOLTATIVE ○ Organizzazione spazio-temporale ○ Organizzazione grafica ○ Analisi visiva ○ Lettura spontanea ○ Comprensione 	Somministrazione individuale Somministrazione collettiva Somministrazione collettiva Somministrazione collettiva	verifica il livello di consapevolezza della costruzione della lingua scritta Verifica PREREQUISITI

	Somministrazione collettiva Somministrazione collettiva	
BIN (Batteria Intelligenza Numerica): <ul style="list-style-type: none"> ○ Area lessicale ○ Area semantica ○ Area del conteggio ○ Area pre-sintattica 	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO DI COMPETENZA NUMERICA E DI CONTEGGIO

CLASSE SECONDA – PROVE

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
CMF: <ul style="list-style-type: none"> ○ Segmentazione fonemica ○ Sintesi fonemica 	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA
Dettato: Parole e frasi 1	Somministrazione collettiva	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA SCRITTURA
Letture di un testo: Prova MT di comprensione “La fiaba del tappeto”	Somministrazione collettiva Il brano rimane a disposizione dell’alunno per tutto il tempo della prova	Verifica del LIVELLO FUNZIONALE(comprension e) DELLA LETTURA
Letture di un testo: Prova MT di velocità e correttezza “Alì salva la luna”	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA LETTURA

2) Tabulazione dati e individuazione di aree difficoltà e/o rischio

3) Comunicazione informale ai genitori

4) Attivazione percorso di recupero e/o potenziamento: dicembre-gennaio-febbraio

5) Prove intermedie: gennaio

SCUOLA INFANZIA

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
CMF (Competenza Meta-Fonologiche): <ul style="list-style-type: none">○ Segmentazione sillabica○ Sintesi sillabica○ Riconoscimento di sillaba iniziale○ Discriminazione coppie minime di parole	Somministrazione individuale <u>SOLO PER I BAMBINI</u> <u>RISULTATI A RISCHIO NELLE</u> <u>PROVE DI OTTOBRE</u>	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA

CLASSE PRIMA – PROVE

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
Re-test CMF solo per gli alunni a richiesta attenzione e intervento immediato	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA
Dettato : Prova di parole	Somministrazione collettiva	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA SCRITTURA
Prova MT: comprensione	Somministrazione collettiva	Verifica del LIVELLO FUNZIONALE(comprensione) DELLA LETTURA
AC-MT	A tutta la classe oppure ai singoli casi di alunni in difficoltà, a discrezione dell'insegnante	Verifica il LIVELLO DI ABILITÀ DI CALCOLO E DI CONOSCENZA NUMERICA

CLASSE SECONDA – PROVE

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
Re- test CMF solo per gli alunni a richiesta attenzione e intervento immediato	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA
Dettato: Dettato di frasi 2	Somministrazione collettiva	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA SCRITTURA
Lettura di un testo: Prova MT di comprensione "La volpe e il boscaiolo"	Somministrazione collettiva Il brano rimane a disposizione dell'alunno per tutto il tempo della prova	Verifica del LIVELLO FUNZIONALE(comprensione) DELLA LETTURA
(a discrezione dell'insegnante) Lettura di un testo: Prova MT di velocità e correttezza "L'uomo che non riusciva a crescere"	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA LETTURA

6) Tabulazione dati; in caso di gravi carenze con richiesta di intervento immediato, segnalare per iscritto i casi al D.S.

Il D.S. comunica ai genitori le difficoltà in ordine al processo evolutivo e di apprendimento. Il procedimento di segnalazione all'UVMMD avrà inizio solo con la domanda di accertamento presentata dai genitori.

7) Prove finali: maggio

SCUOLA INFANZIA

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
RETEST CMF (Competenza Meta-Fonologiche): ○ Segmentazione sillabica ○ Sintesi sillabica	Somministrazione individuale SOLO PER I BAMBINI	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA

“Il bruco e i gerani”		
-----------------------	--	--

CLASSE SECONDA – PROVE

PROVA	MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	SCOPO
Re- test CMF solo per gli alunni a richiesta attenzione e intervento immediato	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA ANALITICA
Dettato incalzante: Il cieco e la fiaccola	Somministrazione collettiva	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA SCRITTURA
Lettura di un testo: Prova MT di comprensione “Il nanetto che voleva la pera”	Somministrazione collettiva Il brano rimane a disposizione dell’alunno per tutto il tempo della prova	Verifica del LIVELLO FUNZIONALE(comprensione) DELLA LETTURA
Lettura di un testo: Prova MT di velocità e correttezza “I topi campanari”	Somministrazione individuale	Verifica del LIVELLO STRUMENTALE DELLA LETTURA

8) Tabulazione dati: giugno, entro la fine dell’anno scolastico

9) Eventuale preparazione di materiali per laboratori estivi individuali da svolgere durante le vacanze

POTENZIAMENTO

Percorso didattico di potenziamento per i soggetti a rischio all’interno delle classi interessate

PRODOTTO

Realizzazione di un archivio di materiali e azioni di buone pratiche da utilizzare da parte dei docenti.

3. Strumenti di valutazione

- Comparazione dei dati

- Questionario di efficacia

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ (PAI)

L'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali (BES) e di quelli DSA, ADHD/DOP e Borderline cognitivi costituisce un obiettivo didattico imprescindibile del nostro Istituto, che vuole essere una comunità accogliente, nella quale tutti gli studenti, a prescindere dalle loro diversità funzionali specifiche, possano realizzare utili ed adeguate esperienze di crescita individuale e sociale. Nel caso di alunno con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, derivante dal contesto familiare dovrà essere il Consiglio di Classe a preoccuparsi dell'individuazione degli alunni BES, definendone il tipo di disagio e le sue implicazioni didattiche e relazionali, al fine di attivare subito dopo, gli interventi ritenuti maggiormente opportuni ed efficaci.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI:	n°	84
1. Disabilità con D.F. (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		48
- Minorati vista		1
- Minorati udito		3
- Psicofisici		45
2. Disturbi evolutivi specifici (con relazione clinica)		
• Disturbi del linguaggio		
▪ DSA		13
• ADHD/DOP		8
▪ Altro		29
3. Borderline cognitivo (con relazione clinica)		
4. Svantaggio (segnalazione CdC) - indicare il disagio prevalente		
▪ Socio-economico		

▪ Linguistico-culturale	7
▪ Disagio comportamentale/relazionale	
▪ Altro	
	Totali
N° PEI redatti dai GLHO	46
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	21
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	/

		SI	NO	NOTE
Nella MISSION d'istituto espressa nel POF compare riferimento ad alunni con BES		x		
B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE				
Sono previste FS per alunni con BES			x	
E' già stato costituito il GLI		x		
Da chi è composto il GLI	Referente di plesso	x		
	Referente DSA	x		
	Referente alunni certificati L.104	x		
	Referente Intercultura	x		
	Rappresentante sos	x		
	FS		x	
	Docente curricolare	x		
	Genitore		x	
	Rappresentante Azienda ULSS		x	

	Operatori Provincia		x	
	Altro		x	
C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI				
	Attraverso...	SÌ	NO	NOTE
Coordinatori di classe/sezione	Partecipazione a GLI	x		
	Rapporti con famiglie	x		
	Tutoraggio alunni	x		
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	x		
	Altro:		x	
Docenti con specifica formazione/docenti con specializzazione	Partecipazione a GLI	x		
	Rapporti con famiglie	x		
	Tutoraggio alunni	x		
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	x		
	Altro:		x	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	x		
	Rapporti con famiglie	x		
	Tutoraggio alunni	x		
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	x		
	Altro:		x	

D. Coinvolgimento personale ATA		SI	NO	NOTE
	Assistenza alunni disabili	x		
	Progetti di inclusione / laboratori integrati		x	
	Altro:		x	

E. Coinvolgimento famiglie		SI	NO	NOTE
	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva		x	
	Coinvolgimento in progetti		x	

	di inclusione			
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante		x	
	Altro:		x	

F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza		SI	NO	NOTE
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	x		
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	x		
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	x		
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	x		
	Progetti territoriali integrati		x	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	x		Casa famiglia "Titoli minori"
	Altro:			

G. Rapporti con privato sociale e volontariato (cooperative)				
	Progetti territoriali integrati	x		"Approdo" e "Titoli minori"
	Progetti integrati a livello di singola scuola	x		Progetto "Orto a scuola" (CSV Rovigo, WWF, Associazione Dune)

H. Formazione docenti interna				
	Strategie e metodologie educativo-didattiche a prevalente tematica inclusiva	x		
	Didattica interculturale / italiano L2	x		
	Psicologia e psicopatologia		x	

	dell'età evolutiva			
H. Formazione docenti in rete/esterna				
	Strategie e metodologie educativo-didattiche a prevalente tematica inclusiva	x		
	Didattica interculturale / italiano L2	x		
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva		x	

I. AZIONI				
	L'Istituto prevede progetti rivolti agli alunni con BES	x		
	Esiste un protocollo di identificazione precoce di possibili difficoltà	x		
	Se NO l'identificazione è delegata al singolo insegnante			
	Esiste un protocollo di potenziamento	x		
	Se NO il potenziamento è delegato al singolo insegnante			
	Esiste un protocollo di valutazione post-potenziamento	x		
	Se NO la valutazione è delegata al singolo insegnante			
	Viene utilizzato un modello di segnalazione	x		
Se SI è condiviso tra	Istituti			

	CTI	x		
	AULSS			
	Il modello segue le linee ICF	x		
	Nel sito d'Istituto esiste un'area relativa ai BES	x		
	Nel sito sono elencati i contatti per lo sportello BES provinciale		x	
Esiste nell'Istituto uno sportello che riguarda i Bisogni educativi speciali	Per insegnanti	x		
	Per genitori	x		
	Per alunni	x		

L. MATERIALI DIDATTICI/LABORATORI				
	Riviste specializzate	x		
	Prove per identificazione precoce delle difficoltà	x		
	Software	x		
	Libri/Manuali per l'intervento di recupero	x		
	Audiolibri		x	
	Notebook in classe per gli alunni con BES		x	
	LIM	x		
	Laboratori		x	
21%di LIM per n. di classi (8 LIM per 38 classi)				

M. VALUTAZIONE				
È previsto un sistema di valutazione dell'Inclusività dell'istituto				
Se SI la valutazione viene effettuata da	Insegnanti		x	
	Genitori			
	Alunni			

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti politici, decisionali e organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;		x			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;	x				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;	x				
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti		x			
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					
Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno					

<p>Aspetti politici, decisionali e organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione di corsi pomeridiani per il rinforzo-recupero disciplinare per gruppi di livello. ▪ Garanzia di una consulenza specifica agli insegnanti in merito all'individuazione delle difficoltà di apprendimento degli alunni.
<p>Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formazione permanente sulle tematiche inclusive
<p>Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutoraggio • Sportello • Accudienza scolastica • Assistenza scolastica • Mediazione culturale • Educatori professionali della Provincia (IRIFOR)
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p>
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p>
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Percorsi di cittadinanza attiva ➤ Percorso socio-affettivo ➤ Percorso di valorizzazione dei talenti personali
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sportello per supporto per BES e difficoltà relazionali (rivolto ad alunni, famiglie e docenti)
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Conferenza dei Sindaci ▪ Priorità progettuale nell'accesso al fondo d'Istituto
<p>Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Incontri ad inizio a.s. tra i docenti dei diversi ordini per un'informativa più efficace sul percorso formativo di ogni alunno oggetto di passaggio di ordine di scuola

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 22 maggio 2014

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28 giugno 2014

Allegati: Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI DSA

Quando il nostro allievo ha una diagnosi

È necessario:

- condividere la situazione diagnostica, non solo all'interno del gruppo docente ma anche con il referente sui DSA e il Dirigente Scolastico;
- predisporre un percorso educativo in base al livello del disturbo, agli obiettivi, all'uso degli strumenti compensativi e dispensativi, ai criteri di valutazione necessari all'allievo ossia compilare il PDP;
- mettere a punto strategie didattiche adeguate in quanto gli alunni con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche (si veda PDP);
- essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;
- sostenerne l'autostima;
- stipulare un patto di alleanza, anche scritto, con lui e con la famiglia → PDP;
- valutare i contenuti e non la forma delle sue produzioni;
- applicare le misure dispensative e far usare all'allievo gli strumenti compensativi adatti;

NORME D'INTERVENTO CON ALUNNI DSA

Normativa di riferimento

- **LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170**

http://www.aiditalia.org/upload/gazzetta_ufficiale_n_244_legge_170.pdf

- **Linee guida ALLEGATE AL DECRETO MINISTERIALE 12 LUGLIO 2011**

www.disabili.unige.it/wp.../linee_guida_sui_dsa_12luglio2011.pdf

PRIMA ACCOGLIENZA

Soggetti coinvolti:

- **Dirigente Scolastico,**
- **referente DSA,**
- **famiglia**

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo, se possibile, sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola; raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno; se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni. Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personalizzato PDP.

INSERIMENTO IN CLASSE

Soggetti coinvolti:

- **coordinatore di classe,**
- **referente DSA,**
- **componenti CdC**

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, **il DS, referente DSA ed il coordinatore di classe** devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:

1. fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica (vedi materiale sito);
2. fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
3. presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l'intero CdC del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del referente DSA) una bozza di PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

SUPPORTO AL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA può chiedere il supporto:

- **del Dirigente Scolastico della scuola**
- **del referente DSA della scuola**

degli Enti territoriali preposti

ACCORDO TRA I DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP (presente nel rinnovo accordo di programma 2012/2015)

PROCEDURA PER STESURA DI TALE DOCUMENTO

- *I docenti di classe incontrano assieme al referente d'Istituto la famiglia al fine di raccogliere notizie(entro il mese di ottobre se possibile)*
- *Laddove è possibile un incontro verrà fatto anche con il servizio che segue l'alunno sempre al fine di raccogliere informazioni/spiegazioni sulla diagnosi stilata dagli stessi*
- *Si procederà alla condivisione e alla firma del documento entro la fine del primo quadrimestre(entro novembre)*
- *Il documento verrà in corso d'anno monitorato ed eventualmente adeguato*

Tale documento **costituirà un allegato RISERVATO** della programmazione di classe.

Il PDP (allega PDP) deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- **descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;**
- **strategie per lo studio – strumenti utilizzati**

- **strategie metodologiche e didattiche adottate**
- **strumenti compensativi**
- **criteri e modalità di verifica e valutazione**
- **assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.**

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

Il PDP, una volta redatto, deve essere sottoscritto dalle famiglie come segno di condivisione e di accettazione. Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- **assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono**
- **assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)**
- **quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)**
- **scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.**
- **modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).**

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE DEI RISULTATI

Nel corso d'anno saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per una valutazione corretta

-valutare l'“apprendimento”, cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa)

-svolgimento in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie.

IL REFERENTE(dalle linee guida)

Il ruolo di referente non risulta essere la presa in carico dello studente ma il supporto a docenti e famiglie per chiarimenti e materiali

Quale clima

L'inclusione è il termine che più si addice in tutte le difficoltà legate al percorso scolastico. Sentirsi unici nell'unicità che appartiene ad ogni essere umano allontana il termine “diversità” ed è questo il clima ottimale per alunni in difficoltà e DSA. L'apprendimento deve essere una condivisione e NON uno scoglio da superare o addirittura insormontabile.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

INTRODUZIONE

Il protocollo nasce dall'esigenza di promuovere l'accoglienza e l'integrazione degli alunni disabili e dal desiderio di veder migliorata l'offerta formativa per tutti gli studenti.

Gli obiettivi del protocollo consistono nel:

- Realizzare l'integrazione sviluppando in particolare le abilità sociali e comunicative dello studente.
- Contribuire allo sviluppo equilibrato della sua emotività e affettività.
- Definire pratiche condivise tra tutto il personale di tutti i plessi appartenenti all'Istituto scolastico.
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Cooperative).

Tale documento viene elaborato dai Referenti per l'integrazione e successivamente approvato dal Collegio Docenti e annesso al P.O.F.

Contiene criteri e indicazioni riguardanti le procedure per un ottimale inserimento degli alunni diversamente abili, definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica e traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del protocollo consente di attuare in modo operativo le indicazioni operative contenute nella Legge Quadro n°104/92 e successivi decreti applicativi, nonché quanto previsto dall'accordo di programma della provincia di Rovigo

SITUAZIONE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

Il nostro Istituto si adopera per:

- rispondere ai bisogni formativi di tutti gli alunni;
- stimolare "la massima attivazione delle risorse di cui sono dotati, attraverso l'esercizio dell'autonomia personale", come prevedono le "Indicazioni Nazionali";
- favorire la crescita dei processi di autostima.

In quest'ottica viene vissuta e considerata la presenza degli alunni diversamente abili che esigono il rispetto più attento della loro situazione e l'attuazione di appropriati interventi educativi e didattici.

L'accettazione di questi alunni si manifesta nel saper aspettare che si esprimano, nel saper rispettare i loro ritmi, i loro modi, i loro bisogni, nell'apprezzare le loro risorse e nel creare un buon clima affettivo che permetta loro di sentirsi partecipi e riconosciuti.

Nel nostro Istituto gli alunni diversamente abili presentano varie tipologie di handicap e disturbi del comportamento e dell'apprendimento.

Al fine di favorire il loro inserimento, promuovere l'integrazione scolastica e lo sviluppo delle loro potenzialità la scuola prevede:

- Forme di COLLEGIALITÀ tramite il coinvolgimento di tutti gli educatori (insegnanti di classe, di sostegno, assistenti educatori) nella stesura e nella attuazione del processo educativo-didattico.
- L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi educativi e didattici calibrati sulla base delle competenze, dei ritmi e degli stili di apprendimento dell'alunno. Tuttavia gli obiettivi e i contenuti programmati saranno, nel limite del possibile, prossimi a quelli del piano di lavoro progettato per la classe nella quale l'alunno in situazione di handicap è inserito, mentre vengono personalizzate le strategie educative, le procedure didattiche e la scelta degli strumenti. In tal senso sono previste :
 - attività laboratoriali a piccolo gruppo;
 - attività collettive per favorire il legame di appartenenza al gruppo classe;
 - l'utilizzo di metodologie a carattere attivo che implicano esperienze concrete e insegnamento per problemi pratici e reali;
 - l'uso di materiale e sussidi didattici specifici, compresi gli strumenti compensativi, quali ad esempio la video-scrittura, la sintesi vocale, la tavola pitagorica, la calcolatrice,...;
 - l'impiego di sussidi multimediali e audiovisivi.
- La FLESSIBILITÀ NELL'ORGANIZZAZIONE che consente di garantire il rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento di ciascun alunno.
- La CONTINUITÀ nel passaggio ai diversi ordini scolastici attraverso lo scambio di informazioni tra docenti e prevedendo incontri per favorire la conoscenza del nuovo contesto scolastico e delle persone che in esso operano.

Presso l'Istituto Comprensivo cooperano tre Referenti di sostegno, una per ogni ordine scolastico l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili.

Essa si propongono di facilitare l'inserimento nelle classi e soprattutto l'integrazione degli alunni diversamente abili, fornendo materiali operativi e svolgendo la funzione di supporto per tutti i colleghi.

Nello specifico, in linea con le finalità del P.O.F. d'Istituto, i tre Referenti, unitamente al gruppo di docenti con i quali collabora, si adopera per contribuire a "garantire il successo scolastico e formativo di ciascuno e offrire pari opportunità di accesso ai percorsi formativi a tutti gli alunni", attraverso la predisposizione di azioni rivolte agli alunni diversamente

abili (predisposizione di progetti per l'integrazione,...), agli insegnanti (attività di consulenza, momenti di confronto a livello didattico,...) e agli Enti territoriali (tramite la predisposizione di attività di coordinamento con gli specialisti ULSS; la partecipazione agli incontri indetti dal C.T.I,...).

Nel corso dell'anno scolastico si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Coordinare l'accoglienza dei nuovi insegnanti di sostegno.
- Predisporre le condizioni che facilitino l'apprendimento degli alunni diversamente abili e incrementare la qualità degli interventi educativi rivolti agli alunni in situazione di handicap, attraverso la realizzazione di progetti per l'integrazione.
- Organizzare lo scambio delle buone prassi a livello di integrazione.
- Aggiornare e gestire la documentazione degli alunni diversabili in accordo con il D. S.
- Organizzare e calendarizzare gli incontri di GLH d'Istituto tra insegnanti, operatori ASL e famiglia degli alunni in situazione di handicap.
- Partecipare a corsi e incontri indetti dal C.T.I. per condividere nuove informazioni e linee complementari di intervento rispetto a quelle tradizionali.
- Raccogliere documentazione e informazioni su iniziative, giornate di studio e convegni sulle tematiche dell'integrazione che si svolgono sul territorio.
- Assicurare la consulenza per la redazione dei documenti (P.E.I; R.I.S; P.D.F) della scuola dell'infanzia, della scuola Primaria e secondaria di primo grado.
- Coordinare gli insegnanti di sostegno dei vari ordini scolastici durante gli incontri finalizzati al confronto a livello didattico e all'analisi dei bisogni educativi degli alunni.
- Incontri periodici tra i referenti h dei vari ordini scolastici, per scambiare informazioni e individuare i percorsi comuni da perseguire.
- Coordinare l'acquisto di materiale specifico.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

La figura del Referente intende proporsi come punto di riferimento per i colleghi per quanto riguarda la gestione di tutte le problematiche legate alle tematiche dell'integrazione e del processo di apprendimento degli alunni diversamente abili.

Sarà sua cura riferire quanto emerso nei vari incontri al Dirigente scolastico e delineare strategie d'intervento efficaci.

Sulla base dei dati emersi dall' analisi dei bisogni si potranno predisporre attività di consulenza e/o corsi di formazione, a cura di personale competente, che forniscano agli insegnanti spunti pratici ed operativi da attuare quotidianamente per la gestione dei problemi comportamentali o per la pianificazione di interventi da attuare con alunni in difficoltà di apprendimento.

Per quanto riguarda il contesto territoriale il Referente si occuperà dell'organizzazione degli incontri con gli specialisti dell'ULSS e parteciperà agli incontri indetti dal Centro Territoriale per l'Integrazione, avendo cura di condividere con i colleghi le nuove linee guida delineate a livello di integrazione scolastica.

Infine, non meno importante sarà la realizzazione di progetti facilitanti il processo di integrazione e finalizzati a creare un'azione educativa positiva e costruttiva per gli alunni diversamente abili.

ISCRIZIONE AL PRIMO ANNO DI FREQUENZA

I genitori dovranno presentare la seguente documentazione:

- Domanda di iscrizione da ritirare presso la Segreteria della scuola per la scuola dell'infanzia, o da compilare on-line per gli altri ordini scolastici. Si ricorda di indicare se il bambino è in possesso di una certificazione al fine di poter usufruire dell'insegnante di sostegno
- Diagnosi clinica rilasciata dagli specialisti del Servizio Sanitario Locale.

FASI DI ACCOGLIENZA

Per ogni alunno diversamente abile la scuola effettua:

- la raccolta di informazioni mediante colloqui con la famiglia e, dove sia possibile, con le insegnanti del precedente grado scolastico e gli operatori socio-sanitari.
- L'analisi dei documenti forniti dai Servizi Sanitari Locali;
- L'osservazione diretta dell'alunno in situazioni strutturate e non strutturate attraverso prove che permettano di rilevare i punti di forza e di debolezza dell'allievo.
- La redazione della documentazione necessaria (P.D.F., P.E.I., R.I.S.) sulla base delle potenzialità e del tipo di deficit presentati.
- Almeno un incontro all'anno, al quale parteciperanno i genitori, l'equipe dell'ULSS, gli insegnanti curricolari, l'insegnante di sostegno, e l'educatore e l'operatore assistenziale; durante tale incontro si forniranno notizie sull'alunno, si discuteranno strategie per formulare o modificare il Piano Educativo Individualizzato e si definiranno le strategie utili ad affrontare le problematiche dell'integrazione.

DOCUMENTAZIONE PREVISTA:

- La **SEGNALAZIONE**: la scuola comunica ai genitori difficoltà in ordine al processo evolutivo e di apprendimento e compila l'apposito Modello di Segnalazione che la famiglia consegnerà al neuropsichiatra in occasione della prima visita.
- Al termine degli accertamenti diagnostici, l'UVMD rilascia alla famiglia la **CERTIFICAZIONE** per gli alunni in situazione di handicap, la quale rappresenta uno strumento indispensabile per l'assegnazione di docenza specialistica di sostegno. In caso contrario viene fornita una **RELAZIONE**, per gli alunni non riconosciuti in situazione di handicap, che consente alla scuola di programmare e attuare interventi educativo-didattici specifici (DSA, ADHD,...).
- La **DIAGNOSI FUNZIONALE**, redatta dall'UVMD, riporta la descrizione delle compromissioni funzionali dello stato psico-fisico dell'alunno, nonché l'indicazione della gravità e della tipologia di disabilità. Questo documento viene aggiornato quando se ne riscontrino le esigenze e rinnovato ad ogni passaggio di ordine o di grado scolastico dell'alunno.
- Il **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE** indica, dopo un primo periodo di frequenza scolastica, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno dimostra di possedere in termini evolutivi rispetto a sei parametri: cognitivo, affettivo-relazionale, linguistico-comunicativo, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico. Esso deve essere elaborato dal consiglio di Sezione o di Classe, unitamente ai genitori dell'alunno e agli operatori dell'Unità Sanitaria Locale.
- IL **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO** predisposto dall'equipe psico-pedagogica e definito sulla base degli elementi forniti dall'osservazione diretta, dai dati desunti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale, contiene le progettualità didattico-educative da attuare durante l'anno scolastico.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico è colui che ricopre la funzione di garante dell'offerta formativa e del processo di integrazione del bambino disabile.

A tal fine dovrà assicurare al proprio Istituto:

- Il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno.
- La valorizzazione di progetti che promuovano strategie di potenziamento per il processo di inclusione.
- L'utilizzo dei docenti di sostegno come contitolari nelle attività didattico-educative con la classe e non legate esclusivamente al soggetto disabile.
- La copertura con supplenza per assenza del docente di classe e/o di sostegno.

- L'impiego del docente di sostegno solo sulla classe di appartenenza.
- Le iniziative necessarie ad individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Il primo passo verso un processo di vera integrazione dell'alunno disabile è la stretta collaborazione tra gli insegnanti di classe e l'insegnante di sostegno, che consente una intercambiabilità di ruoli, nel rispetto e nella salvaguardia delle specifiche competenze di ciascuno.

La figura dell'insegnante di sostegno garantisce, dal punto di vista legislativo, la contitolarità della gestione della classe e del bambino in situazione di handicap e stimola la cooperazione per un suo efficace inserimento.

Il ruolo di questo docente non si esaurisce nell'occuparsi in modo esclusivo dell'alunno diversamente abile, ma gli è richiesto anche di partecipare alla stesura e agli aggiornamenti della programmazione di classe, proponendo attività che consentano una maggiore integrazione.

COMPITI:

- Predisporre e attuare il Piano Educativo Individualizzato congiuntamente ai docenti della classe.
- Coordinare la rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione.
- Mantenere il contatto con la famiglia ed i servizi specialistici.
- Concorrere, congiuntamente agli specialisti e ai docenti curricolari, alla stesura e all'aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale nella fase di passaggio da un ordine di scuola all'altro.
- Curare le iniziative per favorire la continuità educativa.

IL PERSONALE NON DOCENTE: I COLLABORATORI SCOLASTICI

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica dell'alunno disabile, in mancanza di altre risorse, sia in ambiente scolastico, sia in ambienti esterni alla scuola (uscite sul territorio).

Ad essi spetta inoltre il compito di prestare aiuto all'alunno nell'uso dei servizi igienici.

L'OPERATORE SOCIO-SANITARIO E L'ACCUDIENTE

L'Istituto Comprensivo si serve della collaborazione di personale qualificato del Servizio Sanitario Locale o di altre agenzie esterne presenti nel territorio, per garantire l'assistenza agli alunni diversamente abili, nell'orario eccedente a quello previsto per l'insegnante di sostegno.

Esso opera per la promozione dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base e delle relazioni sociali.

PERSONALE SPECIALISTICO

Nel nostro Istituto prestano il loro servizio educatori professionali dell'IRIFOR, che affiancano e supportano gli alunni con deficit sensoriali (visivi o uditivi).

COMUNE, PROVINCIA, REGIONE, AZIENDA ULSS

Per quanto riguarda le competenze e gli impegni del Comune, della Provincia, della Regione e dell'Azienda ULSS, si fa riferimento a quanto previsto nell'Accordo di Programma della Provincia di Rovigo, stipulato tra:

- le Aziende ULSS 18 e 19;
- la Direzione Generale Scolastica per il Veneto rappresentata dal Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Rovigo;
- le Istituzioni Scolastiche della Provincia di Rovigo;
- i Presidenti delle conferenze dei sindaci delle Aziende ULSS 18 di Rovigo e 19 di Adria;
- la Provincia di Rovigo.

Tale Accordo è stato siglato per favorire l'integrazione scolastica e sociale degli alunni in situazione di handicap (in applicazione della L. 05.02.1992 n.104; del D.P.R. 24.02.1994 e successive modificazioni; L.R. 17.01.2002 n.2).

LE FAMIGLIE

La famiglia dell'alunno diversamente abile rappresenta per la scuola una risorsa indispensabile per una concreta ed efficace inclusione scolastica dell'allievo, sia in quanto fonte di indispensabili informazioni, sia in quanto garantisce la continuità tra educazione formale ed educazione informale.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio ed inserito nel POF, predispone ed organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto per un'accoglienza "competente" che traduca gli atteggiamenti, i criteri, le indicazioni, allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni stranieri neo-arrivati e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei figli.

- Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati.
- Definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici.
- Traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento aperto, che viene integrato e rivisto in base alle esigenze e alla situazione del contesto.

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza il dirigente e la Commissione Intercultura (o il Collegio Docenti) si propone di:

1. definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza degli alunni figli di immigrati;
2. facilitare l'ingresso nel nostro sistema scolastico e sociale degli allievi appartenenti ad altre culture e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
3. favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
4. entrare in relazione con la famiglia straniera;
5. proporre modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana;
6. costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di o bambino;
7. tracciare le fasi dell'accoglienza a scuola;
8. individuare i criteri e le indicazioni relative all'iscrizione e all'inserimento a scuola degli alunni stranieri;

9. sostenere gli alunni nella fase di adattamento.

L'adozione del Protocollo consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del D.p.r. 31/8/99 n° 394 intitolato "Iscrizione scolastica" che attribuisce al C.d.c. numerosi compiti deliberativi e di proposta.

In accordo con la normativa il Protocollo di Accoglienza prevede che l'iscrizione possa essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Nel Protocollo di Accoglienza possiamo individuare fondamentalmente quattro fasi:

- amministrativo-burocratica (iscrizione)
- comunicativo-relazionale (conoscenza)
- educativo-didattica (assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2)
- sociale (rapporti con il territorio).

SOGGETTI COINVOLTI NELLE DIVERSE FASI

Per renderlo attuabile e per monitorare i risultati è necessario il coinvolgimento di determinati soggetti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

In qualità di garante del diritto all'istruzione, ha tra le sue funzioni quella di:

- attuare "interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti.

In qualità di Capo di Istituto può:

- sollecitare il Collegio dei docenti e il Consiglio d'Istituto ad un'attività di progettazione che consideri i nuovi bisogni. che possono rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni.

In qualità di Coordinatore può:

- individuare all'interno e all'esterno le risorse (CTP, mediatori culturali ecc)., che possono rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni.

UFFICIO DI SEGRETERIA

Individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione

Cura l'esposizione in bacheca della scuola gli avvisi in lingue. che diano le informazioni fondamentali relative all'organizzazione dell'istituto;

Accoglie le richieste dell'iscrizione;

Si dota di moduli bilingue per raccogliere le informazioni principali: dati anagrafici, documenti necessari, ecc.

COMMISSIONE INTERCULTURA

Commissione Intercultura

Allo scopo di sostenere gli impegni formalmente dichiarati nel documento per l'accoglienza degli alunni stranieri, da alcuni anni nel nostro Istituto si è costituito un gruppo formale di lavoro nel quale ogni plesso scolastico è rappresentato da un docente referente. Il gruppo viene coordinato dalla Figura Strumentale per l'intercultura.

La Commissione esprime indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

Le sue competenze riguardano:

- la promozione e l'applicazione del Protocollo di Accoglienza;
- il monitoraggio dei dati degli alunni immigrati;
- l'individuazione delle esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio; socializzazione con i compagni...);
- la facilitazione del colloquio con la famiglia attraverso la presenza di un insegnante con esperienza o il ricorso al mediatore culturale;
- la raccolta della documentazione già richiesta dall'ufficio di segreteria e la relativa elaborazione, con le notizie raccolte anche durante il colloquio, di una scheda informativa sul percorso scolastico dell'allievo con riferimento alla sua biografia linguistica;
- la proposta di inserimento in una determinata classe in coordinamento con il D.S. ;
- l'assegnazione alla classe di schede informative sul paese di provenienza, soprattutto sul suo sistema scolastico, di avvisi in lingua d'origine, dei riferimenti del mediatore linguistico eventualmente utilizzato nel primo colloquio;
- la progettazione di un percorso di accoglienza che, condiviso con tutti i docenti, viene praticato nei diversi momenti di inserimento;

- l'utilizzo delle risorse interne per rispondere alle esigenze degli alunni immigrati; la richiesta di intervento del Dirigente Scolastico per situazioni urgenti o straordinari.

PROCEDURA DI ISCRIZIONE DELLO STUDENTE

L'iscrizione dell'alunno figlio di immigrati non è da ritenersi fine a se stessa, ma è già descrittiva di un processo di accoglienza.

Un addetto agli uffici di segreteria (auspicabilmente sempre lo stesso):

- iscrive i minori;
- raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (o chiede l'autocertificazione);
- acquisisce l'opzione se avvalersi o meno della religione cattolica;
- avvisa tempestivamente i coordinatori delle scuole e gli insegnanti incaricati su progetto;
- invita i genitori e il bambino al primo colloquio.

COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

Un docente incaricato su progetto e un membro della Commissione:

- effettuano tempestivamente un colloquio con la famiglia e con lo studente;
- raccolgono una serie di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico pregresso;
- compilano una essenziale biografia dell'alunno;
- possono offrire copia del materiale illustrativo della scuola in Italia tradotto in più lingue;
- se necessario richiedono un mediatore;
- convocano la Commissione Intercultura.

INSERIMENTO DELL'ALUNNO

In alcuni casi potrebbero essere necessari più incontri per conoscere meglio il bambino e per individuare la classe di inserimento. Una particolare attenzione viene dedicata all'inserimento di bambini arrivati in Italia grazie alle norme di ricongiungimento. Per questi bambini, separati per anni da entrambi i genitori, ed abituati ad altre figure affettive di riferimento, il ricongiungimento rappresenta contemporaneamente un incontro ed una separazione.

DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

In base a quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394: `

"... i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa,tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno..."

Il Collegio dei Docenti può deliberare di privilegiare l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica, anche quando l'alunno, per ragioni dovute all'ordinamento scolastico del Paese di provenienza (es. Ecuador: inizio dell'obbligo a 5 anni), avrebbe diritto ad essere iscritto alla classe immediatamente precedente. L'inserimento in una classe di coetanei consente infatti al neo arrivato di instaurare rapporti più significativi, "alla pari" con i nuovi compagni e di contare su tempi di inserimento più distesi

Scopo di tali principi dovrebbe essere quello di evitare il ritardo scolastico, garantendo l'attivazione di tutte quelle strategie che facilitano l'integrazione degli alunni stranieri.

Il Team docenti inoltre programma i percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili:

- il monte ore e il percorso previsto dal laboratorio di italiano;
- i progetti di utilizzo delle ore di contemporaneità dei docenti;
- eventuali progetti di corsi di recupero in orario aggiuntivo dei docenti;
- l'opportunità o meno di inserire l'alunno nelle attività di insegnamento delle L.S. e quindi l'utilizzo delle ore di contemporaneità con l'insegnante specialista di L.S.

Per l'inserimento nella classe, criteri di riferimento saranno quelli indicati dall'art. 45 del D.P.R. 31/08/99 n° 394 che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa; tenendo conto:

- dell'ordinamento di studi del paese di provenienza dell'alunno,. che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dall'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- dal corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Norma UNI EN ISO 9001 punto
7.2.3. Direttiva CEE 77/4F6 del.
1977

C.M. della Pubblica Istruzione
205/90 C.M. n. 67 del 7 marzo
1992

C.M. n. 5 del 12 gennaio 1994

C.M. della Pubblica Istruzione 73194 (Proposte e iniziative per l'educazione interculturale. Dialogo interculturale e convivenza democratica. L'impegno progéttuale della scuola (a cura del gruppo interdirezionale di lavoro per l'educazione interculturale e l'integrazione degli stranieri).

DL 16 aprile 1994, n.297

Legge 6 marzo 1998 n' 40 art. 36

Decreto Legislativo 25 luglio 1995, n° 286 art. 38 ("TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DELL'IMMIGRAZIONE E NORME SULLA CONDIZIONE DELLO STRANIERO")

D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 45 (REGOLAMENTO RECANTE NORME DI ATTUAZIONE DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DELL'IMMIGRAZIONE E NORME SULLA CONDIZIONE DELLO STRANIERO, A NORMA DELL'ARTICOLO I, COMMA 6, DEL DECRETO LEGISLATIVO 25 LUGLIO 1998, N° 286)

DL n: 76/2005 - Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione cm 23112/2005 n. 93 - Iscrizione, alle scuole. di ogni ordine e grado Pronuncia CNPI 19/12/2005 - Problematiche interculturali

Si allegano le seguenti schede:

1. Scheda di rilevazione relativa agli interventi di integrazione degli alunni immigrati
2. Lettera di benvenuto in 14 lingue
3. Scheda valutativa

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E Percorsi individualizzati

Seguendo le recenti indicazioni delle Linee Guida del MIUR (marzo 2006) dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa/regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno.

In particolare, l'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che: *"11 Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. 11 consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa".*

Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, dovrà programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati, elaborando un Piano Educativo Personalizzato.

Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico, che è oggetto di verifiche orali e scritte, deve essere considerato parte integrante della valutazione di Italiano/L2. Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Educativo Personalizzato.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella sommativa, si prendono in particolare considerazione:

- il percorso scolastico pregresso
- gli obiettivi possibili
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati
- la motivazione
- la partecipazione
- l'impegno
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

Alla fine del primo quadrimestre il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere una valutazione di questo tipo:

"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Oppure:

"La valutazione espressa fa riferimento al P.E.P. (Piano Educativo Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Circ. min. n.24 del 01/03/2006), che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e di un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione della lingua italiana. *"... La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero... Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.*

COMMISSIONE INTERCULTURA

Il tessuto sociale, in quest'ultimo periodo, è stato interessato da una crescita di cittadini provenienti dall'estero. Alcuni alunni stranieri sono già in possesso di competenze linguistiche a vari livelli, mentre altri, appena giunti in Italia, comunicano solo nella propria lingua. L'inserimento a scuola di bambini stranieri durante l'anno scolastico determina mutamenti nei gruppi classe e nel percorso formativo in atto. Per questo risulta fondamentale l'attivazione di strategie di intervento, sia per quanto riguarda l'accoglienza e

l'alfabetizzazione degli alunni stranieri, sia rispetto alla predisposizione di interventi di tipointerculturale all'interno dei curricoli.

Il nostro Istituto predispone: percorsi didattici, materiali e strumenti mirati a favorire l'accoglienza e l'inserimento di alunni stranieri; promuove inoltre l'educazione interculturale rivolta a tutti gli alunni come dimensione qualificante la formazione della persona.

Obiettivi della Commissione:

- **Sviluppare sensibilità ed attenzione alla diversità, vista come ricchezza.**
- **Rimuovere paure e stereotipi nei confronti di altri popoli.**
- **Favorire l'accoglienza, il processo di alfabetizzazione e l'acquisizione delle strumentalità di base della lingua italiana.**
- **Facilitare l'approfondimento linguistico e cognitivo per l'avvio dell'apprendimento logico-matematico, anche con percorsi individualizzati.**
- **Organizzare uno spazio linguistico, attrezzato con materiale didattico idoneo.**
- **Coinvolgere famiglie e Associazioni in attività interculturali, per costruire rapporti significativi anche a livello informale ((vedi AIM associazione integrazione migranti) manifestazioni, feste...)**
- **Favorire il raccordo tra le diverse scuole e/o sedi scolastiche.**

DATI NUMERICI

N° ALUNNI DELL'ISTITUTO

- Infanzia: 133
- Primaria: 529
- Secondaria: 350

N° ALUNNI STRANIERI PRESENTI

- Infanzia: 18
- Primaria: 38
- Secondaria: 14

ORIENTAMENTO

“Orientare significa porre l’individuo nelle condizioni di prendere coscienza di sé, di progredire per l’adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno della persona”.

Comitato di esperti al congresso UNESCO di Bratislava (1970)

I rapidi cambiamenti della società attuale, il superamento veloce di idee e di contenuti, l’esigenza di nuovi modi di pensare, di comportarsi e di comunicare, mettono in luce sempre più l’importanza dell’orientamento.

L’azione della scuola nell’orientare i ragazzi si articola in più dimensioni: non solo orientamento per scelte relative all’ambito scolastico o lavorativo, ma soprattutto un “orientamento alla vita”, in un percorso formativo continuo, un personale progetto che parta dalla capacità di scegliere conoscendo la realtà, ma anche e soprattutto se stessi. Orientare non significa più, o non significa solamente trovare la risposta giusta per chi non sa cosa fare, ma diventa una ulteriore possibilità per mettere il soggetto in formazione in grado di conoscersi, scoprire e potenziare le proprie capacità, affrontare i propri problemi.

Quanto più il soggetto acquisisce consapevolezza di sé, tanto più diventerà attivo, capace di auto orientarsi e di delineare, in collaborazione con l’adulto, un personale progetto di vita che dovrà prevedere momenti di verifica e di correzione.

Imparare che si può scegliere, oltre che imparare a scegliere, sapendo che cosa e come, e verificando le proprie scelte, rende meno astratto il percorso e riduce i rischi legati allo scarso collegamento con la realtà in un aleatorio confronto con immagini idealizzate, tipico dell’adolescenza.

L’orientamento scolastico professionale degli alunni al termine della scuola secondaria di 1° grado è visto nel suo duplice aspetto, cioè FORMATIVO (come conoscenza di sé) e informativo; esso poggia fundamentalmente sullo specifico delle varie discipline articolandosi in una programmazione triennale ed è collegato alla somministrazione di test vari relativi a preferenze e interessi professionali e alle attitudini, allo scopo di pervenire a un consiglio orientativo.

Tutto questo viene integrato con l’apporto informativo delle scuole superiori del territorio e con quello di agenzie informative operanti sul territorio.

Gli obiettivi del progetto sono:

Favorire:

1. La graduale conoscenza e accettazione di sé, delle proprie attitudini, dei propri limiti, in modo da realizzare le proprie aspettative raggiungendo il massimo livello possibile.
2. La disponibilità alla conoscenza e accettazione degli altri sia nel mondo familiare che in quello scolastico.
3. La graduale conoscenza dell’ambiente circostante e delle principali opportunità di studio e lavorative.

4. L'avvio a una serena e realistica autovalutazione del proprio operato.
5. Prevenire forme diverse di disagio personale e scolastico, attraverso un sostegno all'elaborazione di una scelta scolastico – professionale soddisfacente.

Azioni previste

Predisposizione di materiale informativi. Opuscoli informativi sui servizi offerti Orario di Scuola Aperta di tutti gli Istituti Superiori inserito in bacheca dell'Istituto, e con volantaggio per singolo alunno.

Test multimediali sull'orientamento: somministrazione di un test (dell'università di Trieste) durante l'ora di informatica in collaborazione con l'insegnante di tecnica, in forma multimediale, i risultati verranno consegnati ai vari Coordinatori dei consigli delle classi terze, che lo useranno per formulare in aggiunta ad altri indicatori il consiglio orientativo da consegnare alle famiglie nell'incontro scuola famiglia del mese di gennaio 2014.

INCONTRI CON GLI ISTITUTI SUPERIORI E PROFESSIONALI

Incontri di orientamento con gli Istituti Superiori e Professionali si svolgeranno attraverso due modalità:

- 1) con gli Istituti Superiori e Professionali verranno a presentare i loro percorsi formativi.
- 2) i ragazzi raggiungeranno con pullman i vari Istituti Superiori e Professionali in base ad una loro scelta fatta precedentemente, li visiteranno, e per alcuni sarà arricchita da qualche esperienza laboratoriale.

ACCOGLIENZA

- **Assunzione di responsabilità dell'Istituzione Scolastica dei bisogni formativi degli alunni**
- **Presenza in carico della soggettività dell'alunno, della sua personalità e delle sue competenze (cognitive, relazionali, sociali, affettive)**
- **Proiezione in una dimensione relazionale positiva per sviluppare il personale progetto di vita**

1. Accoglienza di istituto

- È attività globale che si articola in una pluralità di interventi collegati tra loro
- Possiede diverse dimensioni : di istituto, di plesso e di classe
- Il P.O.F. ne indica i criteri generali
- Il Collegio dei Docenti ne definisce i principi educativi e le modalità attuative
- I Consigli di Classe e i docenti di classe/sezione decidono e realizzano concretamente le attività.

2. Accoglienza come tutoring

Occorre responsabilizzare anche gli alunni nelle attività di accoglienza allo scopo di valorizzare e sviluppare competenze umane e sociali. Sollecitare il mutuo aiuto, struttura positivamente i rapporti tra gli allievi, promuove il senso di rispetto e di protezione dei più grandi e nei più piccoli sviluppa il senso di emulazione che ne orienta la crescita.

3. Accoglienza di classe e di gruppo

- L'accoglienza è uno stile di conduzione della classe e del gruppo che deve permeare il comportamento docente durante tutto l'anno scolastico.
- È necessario concertare all'inizio dell'anno nell'ambito del Consiglio di classe o tra insegnanti della stessa classe criteri e modalità condivise di conduzione dei rapporti con gli alunni (coerenza degli stili educativi).
- La conoscenza della personalità di un alunno nelle sue componenti cognitive, affettive e relazionali è un processo che richiede tempi distesi

CONTINUITÀ

La Continuità permette di rendere effettivo il principio della valorizzazione delle competenze e delle esperienze pregresse di ciascun alunno rispetto alle quali dovranno venire decisi i successivi percorsi educativi e didattici.

- **FATTORI COSTITUTIVI DELLA CONTINUITÀ**

- Conoscenza, confronto e integrazione dei programmi (o curricoli): un passaggio obbligato perché i docenti si possano comprendere, capire, e operare scelte consapevoli.
- La valutazione: condivisione di documentazione, criteri, strumenti e modalità di valutazione.
- La documentazione: le informazioni tra scuole, tra docenti della stessa o di scuole diverse è centrale.
- L'organizzazione di incontri e scambi: per passaggio di informazioni e documentazioni ma anche per esperienze comuni di formazione.
- Il rapporto col contesto-territorio: per favorire la costruzione di un sistema integrato per l'offerta formativa sul territorio.

Iniziative a favore dell'accoglienza dei nuovi iscritti

- INCONTRO con i genitori (prima dell'inizio delle lezioni) per la presentazione degli insegnanti , delle finalità educative e dell'organizzazione della scuola;
- INCONTRO con gli insegnanti delle scuole di diverso ordine(prima dell'inizio delle lezioni), per scambio di informazioni sugli alunni ed eventuali consigli per la formazione delle classi
- compilazione del DOCUMENTO DI PASSAGGIO tra i diversi ordini di Scuola .

INIZIATIVE A FAVORE DELLA CONTINUITÀ TRA INFANZIA E PRIMARIA

- **SETTIMANA DELL'ACCOGLIENZA** : i bambini dell'ultimo anno di sezione incontrano gli alunni e le future insegnanti di scuola primaria , per familiarizzare con l'ambiente ,

condividere insieme il momento della ricreazione , partecipare a qualche attività motoria o grafico-espressiva in cui i più grandi svolgono funzione di tutor dei più piccoli. Inoltre vengono invitati a produrre dei materiali che, conservati con cura, verranno esposti nelle loro future classi.

- **ATTIVITÀ DEI PRIMI GIORNI** : sarà cura degli insegnanti allestire un ambiente accogliente, guidare i bambini nei locali del plesso, proporre giochi collettivi o canti per conoscersi e conoscere l'ambiente .

INIZIATIVE A FAVORE DELLA CONTINUITÀ TRA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO

- **SETTIMANA DELL'ACCOGLIENZA** : i bambini di quinta, nell'ultima settimana di maggio , sono guidati all'ingresso della Scuola Secondaria , incontrano gruppi di alunni che testimoniano le loro esperienze più significative e insegnanti che spiegano l'organizzazione del nuovo istituto. Compilano, inoltre, un questionario sulle loro aspettative e timori sulla nuova scuola.